

UNA NUOVA GRANDE LOTTA DEGLI OPERAI ITALIANI PER IMPORRE IL RISPETTO DELLA LEGGE NELLE AZIENDE I. R. I.

All'ILVA di Bagnoli sciopero al 100 per cento

In tutto il complesso le varie Direzioni avevano sinora sottratto 94 mila lire ad ogni operaio non calcolando l'indennità di mensa su varie voci salariali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 22. — Il quarto giorno di lotta all'ILVA di Bagnoli è stato caratterizzato da un episodio altamente significativo che sta a dimostrare lo spirito profondamente unitario che anima i 3700 dipendenti del grande complesso siderurgico. Alle ore 12, quando il primo turno ha chiuso il turno insieme al turno unico, una notizia è corsa di bocca in bocca diffondendosi in un baleno: «Ancora i componenti del Comitato di Azione della CISL non hanno lasciato il reparto». Pochi minuti dopo, quando nella consueta assemblea sul piazzale, un commissario di fabbrica ha salutato quei compagni di lavoro che dopo tre giorni di lotta non avevano ancora «l'appello» (trattando i lavoratori in lotta, un grande applauso ha sottolineato quelle semplici parole di saluto).

Il senso vivo e gioioso della unità operaia che si consolida e si estende nella lotta ad un'azione delle manovre combinate della CISL provinciale, e della direzione dello stabilimento, ad un'azione delle istituzioni, ha convinto tutti, e oggi tutta l'ILVA di Bagnoli, la forsennata campagna provocatoria lanciata dai dirigenti della cosiddetta organizzazione «libera», contro il sindacato unitario, ricomincia al quarto giorno di lotta, in quanto al risultato, accanto alla direzione dell'ILVA, che tenta di impegnare i tecnici e persino i guardiani in mansioni per le quali essi mancano della necessaria esperienza, e corrono il rischio di essere sommersi soltanto dai dirigenti provinciali della CISL ed i commissari di fabbrica aderenti alla stessa organizzazione.

Con la stessa puntualità con cui lavorano nella fabbrica, gli operai di Bagnoli, in questi giorni di lotta, rispettano ogni attività al termine della quinta ora di lavoro mentre le squadre che «rassano di comando» provvedono alla sicurezza degli impianti. Così, a Bagnoli, si sono verificati i primi casi di inflessibile regolarità, con una percentuale di partecipanti allo sciopero che partendo dal 94-95 per cento tocca ormai il cento per cento della manovra.

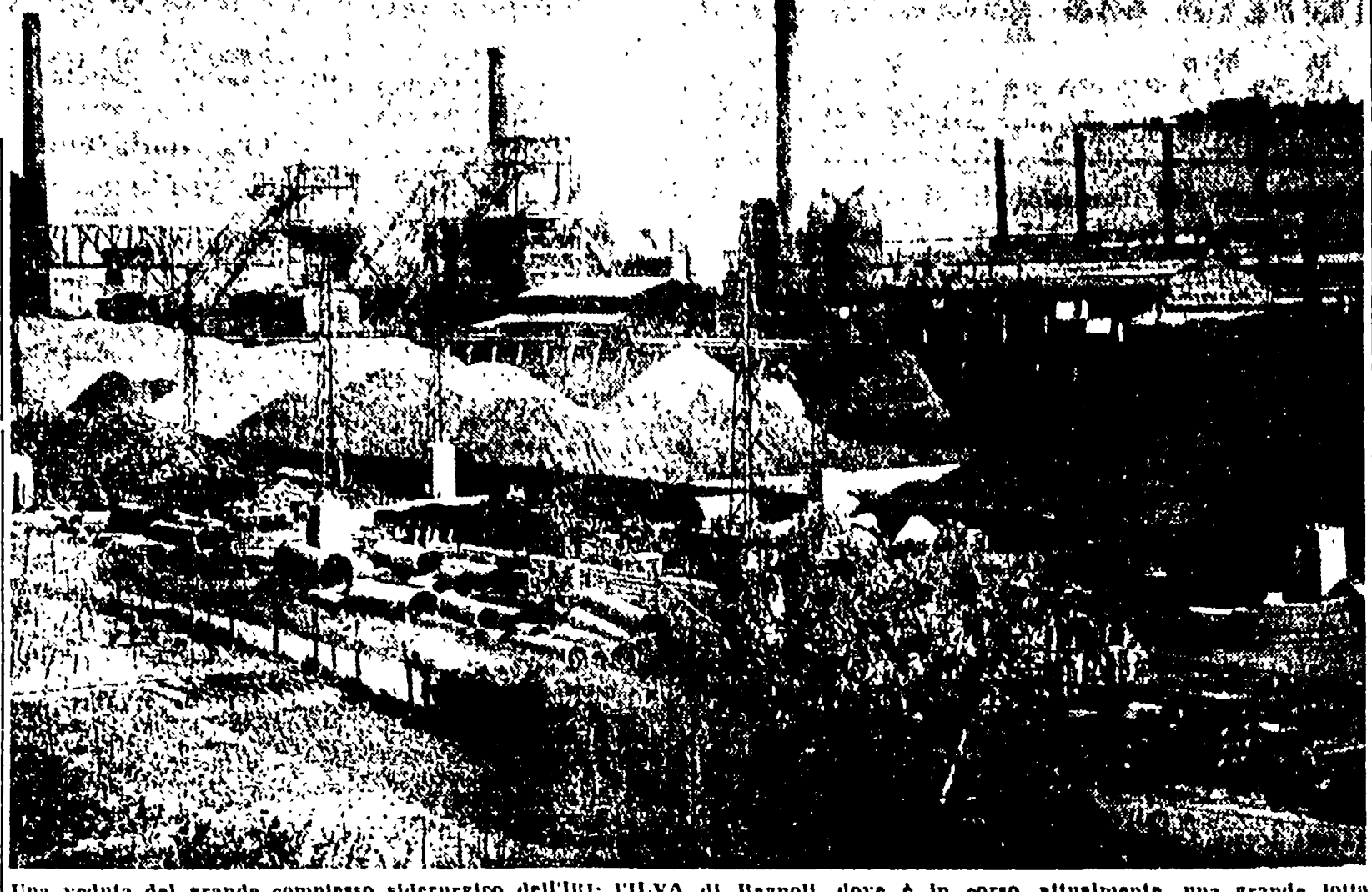
Si è avuto un'ottima riuscita, che ha raggiunto la sua cima l'11 gennaio 1946, e delle quote di mancata rivalutazione dell'indennità stessa.

ILVA Bagnoli, più esattamente e in modo unitario, la CISL e la FIOM sindacate avevano sollevato la questione della indennità di mensa che non veniva pagata sulle ferie, gratifica natalizia, festività ecc. Insieme si ponevano la rivendicazione degli operai di Bagnoli, in persona del 1° gennaio 1946, e delle quote di mancata rivalutazione dell'indennità stessa.

l'inadeguatezza dei provvedimenti adottati, sia pure in via di urgenza, ed ha sostenuto la necessità di un congruo finanziamento atto ad alimentare i lavori del porto. In attesa di un provvedimento di carattere generale che valga ad assicurare il completamento delle opere in corso e la necessaria attrezzatura per l'esercizio e la funzionalità del porto stesso.

Auto contrabbandiera fermata a Palermo

PALERMO, 22 — Il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza ha sequestrato 136 kg. di sigarette di contrabbando, 80 kg. contenuti in otto cassette, sono stati trovati a bordo di un'automobile fermata dopo un movimento insequimento.



Una veduta del grande complesso siderurgico dell'IRI: l'ILVA di Bagnoli, dove è in corso, attualmente, una grande lotta

NUOVE MANIFESTAZIONI PER LA MANCATA ASSISTENZA NELLE CAMPAGNE

I coltivatori di 27 Comuni protestano per le vie di Benevento contro Bonomi

Di dicimila firme in calce a una petizione presentata al Prefetto - L'agitazione è viva pure nelle province di Catanzaro e Teramo - Oggi una conferenza-stampa dell'Ordine dei Medici

Sabato scorso una grande manifestazione di protesta contadina si è svolta per le vie di Benevento dove erano convenute delegazioni di coltivatori di ben 27 comuni della provincia. Fra l'attenzione generale e la simpatia della popolazione, i rappresentanti dei coltivatori diretti di Apice, Apolonia, Arpaia, Benevento, Benevento, Bionnardo, Capoli, Casaluni, Castellano, Castelguglielmo, Castelnuovo, Castellone, Castelvetro, Cerasuolo, Cusano Mutri, Foiano, Valfortore, Montebelluno, Poggioreale, Pietraroja, San Giorgio del Sannio, San Leucio, San Nazario, San Nicola, Manfreda, S. Salvatore Telesino, Vituliano, Pontelandolfo, Giugliano, San Gaetano, San Giovanni Lupatoto, San Giovanni a Cavalotto, San Giovanni Vesuviano, San Giovanni a Volturno, San Giovanni ad Arce, San Giovanni ad Ossola, San Giovanni ad Oricola, San Giovanni ad Oricola, San Giovanni ad Oricola, San Giovanni ad Oricola.

stentati del Sannio, si sono recati presso la prefettura dove hanno sostato in attesa che una delegazione fosse ricevuta dal prefetto. Nel colloquio che si è svolto in Prefettura, i rappresentanti dei coltivatori hanno chiesto che sia sospeso il pagamento dei contributi per la Cassa Mutua in conseguenza della mancata erogazione dell'assistenza. Su questa richiesta la Prefettura si è dichiarata disposta ad una ulteriore discussione in una prossima riunione tra l'Associazione dei Contadini, la Prefettura, le altre organizzazioni e le autorità.

I coltivatori hanno inoltre avanzato la richiesta di rimborso per coloro che hanno pagato già tanti dodicesimi, e quanti sono i mesi in cui non hanno ricevuto l'assistenza. La delegazione ha anche chiesto che venga migliorata la legge per l'assistenza attualmente in vigore, nel seguente modo: ripartire i contributi in maniera da dare una maggiore disponibilità finanziaria alle Casse Mutue comunali, concedere l'assistenza farmaceutica e modificare il criterio di contribuzione nel senso di far contribuire lo Stato nella misura dei due terzi, e i coltivatori per un terzo.

Una delegazione, composta da amministratori comunali delle mutue, da coltivatori aderenti all'Associazione contadina e alla bonomiana, accompagnata dai dirigenti dell'Unione contadina, si è recata presso il prefetto al quale ha illustrato la drammatica situazione creata dall'insufficienza della legge e dall'assenza di una legge che disciplini con cui si sono svolte le elezioni. La delegazione ha chiesto che venga sospeso il pagamento dei contributi assistenziali fino a quando non sarà assicurata l'assistenza in tutte le sue forme; la rapida revisione delle liste dei coltivatori; la cessazione delle interferenze dell'organizzazione bonomiana sul funzionamento delle Mutue; la convocazione di nuove elezioni.

Anche nella provincia di Teramo la situazione non è diversa: manca l'assistenza medica e ostetrica mentre incominciano ad arrivare le cartelle per il pagamento dei contributi che sono stati fissati in misura superiore a quanto la legge prescrive. Anche in questa provincia una delegazione di contadini, in rappresentanza dei coltivatori di numerosi comuni, si è recata presso il prefetto a chiedere la sospensione del pagamento dei contributi. Intanto le proteste dei contadini vanno intensificandosi in ogni comune. A Castellano e in altri comuni, infatti, si sono svolte manifestazioni di protesta nei più importanti centri contadini.

Brutta avventura di un siciliano

Marcia sui feudi scorporati dei contadini di Enna e Regalbuto

Manifestazioni di solidarietà dei minatori e degli edili - Convegni a Palermo, Caltagirone e Agrigento

PALERMO, 22 — Se le occupazioni di terre degli scorsi anni, le lunghe e spesso sanguinose lotte dei contadini siciliani per spezzare il feudalesimo, in un governo Restivo, una prima grande attuazione della legge di riforma agraria, oggi il movimento crescente dei senzaterra che sollecita a gran voce l'assegnazione dei feudi scorporati.

Colonne di contadini da Enna e da Regalbuto si sono mosse, in lunghe file, sui feudi scorporati e non ancora assegnati. I contadini di Enna, guidati dai loro dirigenti politici e sindacali, hanno occupato il feudo Calcestrato dell'arso Agudino Messini. Nel corso della manifestazione, i contadini hanno parlato i dirigenti Vittorio Roccella ed Onofrio Costanzo.

Questa sera, infine, mentre una grande assemblea contadina della C. D. L. di Enna, i suoi problemi relativi alla mancata attuazione della riforma agraria, ha avuto luogo domenica scorsa, al teatro Politeama di Caltagirone, un importante convegno. Ad esso hanno partecipato forti delegazioni di contadini di Gramiccia, S. Michele di Ganzaria, Merubbia e di altri comuni della zona. L'assemblea ha deliberato la manifestazione e sta rilevando che contro i 250 ettari assegnati ai contadini, vi sono circa 2.500 ettari scorporati e non assegnati nel solo comune di Caltagirone. Ma, oltre a ciò, non va dimenticato che mentre altri 6.000 ettari vengono applicando il beneficio del 30 per cento della legge di riforma agraria.

Per domani è previsto il centro in sede del ministero della P. I. ai Roselli il quale presiederà una riunione di funzionari del Ministero in vista appunto della ripresa delle trattative con il Fronte della Scuola e con i rappresentanti dei Sindacati della Scuola Elementare. Negli ambienti del ministero della Pubblica Istruzione si ritiene che, dopo i primi incontri

Alessandria, 22 — Accogliendo l'invito di una donna associata casualmente, il parlamentare Santo Rosario Incao, di 39 anni, fra le sue vacanze di stamberga in una vecchia costruzione militare, dopo aver acquistato cibi e bevande per una allegria cenetta. Appena giunto nella stanza, l'Incao ha avuto per la brutta sorpresa di vedersi aggredito da una donna, Caterina Beseghina, di 49 anni, coniugata e divisa da marito, che da un unico di questa, Leandro Grappo di 33 anni. Sotto la minaccia di un coltello che il Grappo brandiva, il parlamentare ha dovuto consegnare il portafoglio nel quale erano contenute 60 mila lire, e una metà della sua resistenza, che gli ha procurato fra l'altro alcune contusioni guaribili in pochi giorni.

In sciopero da sei giorni i mezzadri del Reatino

Le rivendicazioni avanzate dai lavoratori sono state respinte dall'Unione agricoltori

RIETI, 22 — A Rieti, Greci, Cantigliano, Cantalice, Rodusti i mezzadri sono da sei giorni in sciopero. La vertenza è insorta fra mezzadri e l'Unione agricoltori, per quanto riguarda l'attuale campagna biettica. L'Unione agricoltori ha insospeso la lotta respingendo le richieste avanzate dai mezzadri e che sono le seguenti: rivalutazione del compenso senza riduzione della autonomia dei diritti dei mezzadri per le biette vendute allo zuccherificio; aumento della indennità di scario e dell'indennità di chilometro ecc.

Due ferroviari vittime di incidenti sul lavoro

BOZZANO, 22

BOZZANO, 22 — Due ferrovieri sono stati vittime di incidenti sul lavoro. Uno dei feriti è stato trasportato in ospedale.

50 miliardi allo Stato dalla tassa sulle cambiali

BOZZANO, 22

La tassa di 50 miliardi allo Stato dalla tassa sulle cambiali.

L'impresa di Bonatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

ultimi, se non l'ultimo problema delle Alpi ancora insoluti, un punto interrogativo lasciato lì in sospeso ormai da decenni. Non cadute in una a tutta la notte, ma il gigante era rimasto ancora vincitore. Ci voleva il ragazzo italiano, timido e ancora quasi imberbe, a ottenere la straordinaria vittoria.

L'impresa cominciò mercoledì scorso. Da due giorni Bonatti voleva salire, ma il tempo non gli lo permise. Lunedì è andato su nella notte, è salito sette o forse 150 metri sulla parete e si è accostato, tutto fatto di piaceri e vetrate. Il maltempo lo ha costretto ad abbandonare. Ritornato martedì, passa sul ghiacciaio del Charpoua, una umana di spaventosi seracchi di ghiaccio, salita su una cala giù con delle corde doppie, gradina per gradina, un spettacolo di angoscia scorderlo, così minuscolo, cimentarsi con questo vertice alle 21.30 è nuovamente al rifugio Charles a Charpoua.

Mercoledì è la volta buona. Parte alle 4 del mattino e alle 10 lascia gli amici che lo accompagnano. Da quel momento, senza posa, per sei giorni lotta con la montagna. Ancora adesso, mentre telefoniamo, egli sta pernotando all'aperto, senza neppure un sacco a pelo. In un letto solo, questa volta, e con il cuore traboccante di gioia.

Supera la «breche», un colletto sulla via normale, poi attacca. Da questo punto alla volta, tutto fatto di piaceri e vetrate, il rifugio Charles si alza di 50 metri e appare ancora tanto vicino che si può salutare gli amici che stanno alle pendici, e in un attimo di tempo, appeso a una corda, con i piedi che penzolano nel vuoto. Ma anche così Bonatti riesce a dormire!

Giovedì sale di un centinaio di metri. Si comincia a trovarlo per lui, tanto che nel pomeriggio un amico torinese, accademico del C.A.I., sale fino all'attacco del ghiacciaio del Dru, e può parlargli. «Vai bene», è la risposta. Secondo bivacco e segnali luminosi nelle tenebre. Il piccolo lucciore di una pila brilla distintamente nel nero della montagna.

Le «placche rosse»

Venerdì l'amico torna sul medesimo ghiacciaio mentre Bonatti sta dando l'assalto alle «placche rosse». Lo si vede incastarsi con una parete di ghiaccio, alla testa ai piedi, in una fessura di una quindicina di centimetri di larghezza e procedere con un braccio e un piede fuori. Dietro dopo dietro, tutti dopo tutti, un altro bivacco è costruito a piantare un chiodo che poi recupera. L'amico grida di non tornare più perché adesso si sta spostando sulla destra, verso la parete alta. Compie continui passaggi a pendaglio con le corde, si abbassa con la testa all'ingiù nell'abisso, perde e recupera il sacco. Poi è di nuovo notte e inizia il terzo bivacco.

Sabato, poiché nessuno lo vede, si tiene una tragedia: l'entusiasmo si sta tramutando lentamente in ansia, in dolore. Dall'aeroporto Le Facto, 20 chilometri da Chamoni, si leva un piccolo apparecchio «Auster» su cui salgono Firmin Guiron, specialista dei voli sul Bianco, e Roberto Trousant, guida alpina. Per un quarto di secolo, un trentino di montagna, ogni canalicolo, ogni pilastro di roccia è nulla, assolutamente nulla.

Ieri sera parlando al radio, Bonatti ha detto di averlo scorto e di aver creduto che fosse un aereo di Torino, di aver fatto segnali ma che il piccolo apparecchio non era salito. La parete era sovente immersa nella nevicaglia bianca che stagnava delle ore grida di minaccia.

La paura che sia successa una cosa del genere. Dall'erigido Monteverva parte una cordata che percorrerà la via normale per andare incontro a Bonatti. La compagnia Lucien Bernardini, accademico di Parigi, vincitore dell'Alpe d'Audoubert, del Grand Capucin, Gerard Gery e l'architetto torinese, Bernardini ha tutte le dita di una piede amputato in seguito a un congelamento durante una ascensione. Portano con sé viveri, medicinali, iniezioni di canfora e la radio. Dopo ore di marcia avvistano Bonatti che è ancora sulla spalla del Dru. Per far intendere che è salvo lancia i «Jodel», i gridi alla tirolesca. Sale ancora.

Mani piagate

Ma al mattino di oggi la situazione si fa di nuovo precisa. Durante la comunicazione dalla cordata che l'ha visto, che l'alpinista è sfinito, ha le mani orrendamente piagate, che pare allo stremo delle forze. Da Monteverva si comincia a mandare una cordata di soccorso. Da quel momento comincia l'alternanza delle speranze e delle paure: alle 9 si sa che ha nuovamente preso a salire, alle 10 Bonatti non sale più, poco sole, poi più nulla. Ed è inutile guardare la montagna per strapparle il suo segreto. Invano si fruga nel suo seno.

Finalmente, alle 16 una voce si ripete: «Bonatti è qui a trenta metri da noi. Sta scendendo a corda doppia. Non v'impressionate se non rispondiamo». Passa un piccolo aereo da turismo basso, ma poi si alza sulle Jorasses.

Alle 16,45 la grande notizia destinata a fare il giro del mondo: Bonatti è salito. Siamo alla fine dell'Alpe d'Audoubert, una montagna che si pone, cosa vi può essere ormai di più difficile, quali fatiche più sovrane si possono sopportare? È stata vinta una parete tutta di seracchi e di ghiaccio. Qui i Bonatti hanno impiegato 79 chiodi, una trentina di moschettoni, tre corde, due martelli. Qui l'alpinismo si è trasformato in acrobazia pura. Il primo bivacco è permanente e da un'intelligenza scintillante. Perché questo capolavoro è prima di tutto figlio della mente che ha studiato, dell'uomo che si è dato, di una montagna, una montagna, che ha capito.

Bonatti, partendo, ha recato con sé un sottilissimo sacco di pelo impermeabile, pesante, con il carico, una quarantina di chiodi, una trentina di scatole di biscotti, una di carne, una di fegato d'oca, mescolazione di pane, quattro fiammiferi, una bottiglia di cognac zuccherato. È dunque un sacco di 20 chili, con un sacco d'acqua.

Che cosa può dare di più un uomo? Neppure sull'«Everest», neppure sul K. 2, benché l'inglese vi fossero altre condizioni, ma vi è vissuto nulla di simile.

E poi Bonatti era solo. Non aveva neppure una voce che lo sostenesse, un amico con cui scambiare le idee, lo scortare, un compagno che non sopravvivesse. Essere soli lassù vuol dire sentirsi staccati dal mondo da un muro che non può essere altro che il muro della morte. Erare di un essere umano, di un essere di un dito sgranigliato precipitare per centinaia di metri. Bonatti ha così vissuto 127 ore in un continuo permanente dialogo con la morte.

Il 23 agosto, il giorno dell'«Eve» rest al mondo del K. 2, il capofila della spedizione che salì sulla massima vetta della terra: «Il vincitore dell'«Everest» al mondo del K. 2, ha scritto l'inglese su una sua fotografia con dedica autografa.

La discesa

Adesso Bonatti con i suoi amici scenderà. Non è sfinito, stremato di forze. Dopo il bivacco di questa notte arriverà verso il ghiacciaio del Charpoua calerà a Monteverva. Qui si è creato il mito di chi si attende di veder tornare allegro e sorridente. Bonatti ha 28 anni, è bergamasco, ed è stato per molto tempo operaio alla Fiat. Rimane per tutto il giorno a lavorare davanti agli aiutanti, poi alla domenica scappa in montagna. Qui è nato il grande scetticismo, con la sua passione innata gli è venuta la capacità per salire sulla «direttissima» del Grand Capucin, di svernare sulla cresta del murgugno, e per passare una notte all'aperto sugli ottomila metri del K. 2. È stato anche per alcuni anni custode di un rifugio al Pian dei Resinelli in Grigna. L'ora ha apposto la sua firma su una montagna.

«Questo — aveva detto indicando la linea diretta su cui sarebbe andato — è la via logica per il Dru». Ed è salito.

Domani attendiamo di vederlo, di osservarlo e, se è possibile, conoscerne il segreto, la forza che lo anima e che lo pone, superiore di tutta la testa, al di sopra di tutti gli assi del calcio e del ciclismo. Bonatti non riscuote denaro e applausi, tornerà nella sua Bardonecchia fra i monti della valle di Susa a riprendere il mestiere di guida in montagna, timido come un ragazzino, con gli occhi neri delle fabbriche.

Ecco dunque una prova dell'esistenza delle intimidazioni padronali. Ma come se la cosa il Globo? Fa come Teccopa e dice: «Non accetto la sentenza del pretore torinese è arrattamento estensivo. In questa materia la FIAT non graderà, ma ha arrestato il suo procedimento, ha presentato ricorso.

Ma in questo modo quando mai gli industriali arrangeranno? È lo stesso Globo a suggerirci la risposta: con un governo che faccia rispettare veramente e tutti la legge.

Scossa di terremoto

FOGGIA, 22 — Un'altra scossa di terremoto si è verificata oggi pomeriggio a Monte Sant'Angelo con movimento sussultorio della durata di due secondi. Molto raso e a scottato fra la popolazione. Si sono avverati i danni alle abitazioni private ed edifici pubblici. Non si lamentano vittime.

Da 12 giorni in sciopero i lavoratori della Tecnedile

TORINO, 22 — Da 12 giorni i lavoratori della Tecnedile di Torino sono in sciopero per ottenere il pagamento delle loro spettanze arretrate. Da sei settimane infatti gli operai non percepiscono più una lira di salario e ciò nonostante che abitano continuato a lavorare.

Da 12 giorni in sciopero i lavoratori della Tecnedile

TORINO, 22 — Da 12 giorni i lavoratori della Tecnedile di Torino sono in sciopero per ottenere il pagamento delle loro spettanze arretrate. Da sei settimane infatti gli operai non percepiscono più una lira di salario e ciò nonostante che abitano continuato a lavorare.